

La cieca e feroce violenza terroristica colpisce sempre i cittadini innocenti: in quell'occasione, l'unica vittima dell'ignobile attentato fu un inerme bambino di soli due anni, Stefano Gaj Taché, mortalmente colpito dalla scheggia di una bomba a mano. Una quarantina di persone vennero ferite e fra loro anche i genitori della piccola vittima e il fratello Marco Gadiel, che all'epoca aveva quattro anni, che oggi sono qui con noi. Li saluto con affetto. *(Applausi)*.

Per riprendere le parole del Presidente della Repubblica nel discorso di insediamento del 3 febbraio 2015, Stefano Gaj Taché. «Era un nostro bambino, un bambino italiano», suo malgrado tristemente assunto a simbolo del prezzo pagato dal nostro Paese sull'altare dell'odio e dell'intolleranza.

L'anniversario del tragico attentato non può non indurre le istituzioni e cittadini a una serie di riflessioni e a un rigoroso esame di coscienza collettivo. L'attacco al Tempio maggiore di Roma risveglia in noi l'incubo del mostro antisemita, i cui rigurgiti, seppur isolati, purtroppo persistono ancora nella nostra società e, più in generale, nel mondo occidentale.

Riemergono le assonanze con gli atti terroristici che in tempi recenti hanno funestato diverse città d'Europa e di altri Continenti. Ad accomunarli è il medesimo sentimento di odio e la volontà di annientamento del nemico, il tutto ammantato dall'utilizzo della violenza come arma di lotta politica e dall'esaltazione del fanatismo religioso.

La ricorrenza di ieri rappresenta quindi un monito a tutti noi per riaffermare il primato dei valori della libertà, della pacifica convivenza tra popoli e religioni, della tutela dei diritti di tutte le minoranze, oltre che del fermo rifiuto di qualunque tentativo volto a giustificare la violenza quale strumento di affermazione politica o di prevaricazione di un credo religioso.

A trentacinque anni dall'attentato al Tempio maggiore di Roma, appare doveroso rinnovare, a nome dell'intero Senato della Repubblica, un sentito e profondo sentimento di cordoglio alla famiglia del piccolo Stefano, vittima innocente della ferocia terroristica, e rivolgere un abbraccio e un pensiero di stretta vicinanza a tutte le persone colpite, ai loro cari, alla comunità ebraica, rappresentata oggi in Senato dalla presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni e da una delegazione della comunità ebraica di Roma guidata dalla presidente Ruth Dureghello, che sono qui con noi in tribuna, nonché un saluto e un abbraccio ai cittadini di Roma.

Invito pertanto l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Cosenza (ore 16,39)

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Cosenza.

Con ricorso depositato l'8 febbraio 2017, il tribunale ordinario di Cosenza - seconda sezione civile ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in ordine alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta antimeridiana del 16 settembre 2015, ha dichiarato l'insindacabilità - ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - delle opinioni espresse dal senatore Antonio Gentile, nell'ambito di un procedimento civile pendente dinanzi allo stesso tribunale di Cosenza - seconda sezione civile (*Doc. IV-ter*, n. 7-A).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 7 giugno 2017, n. 155, depositata in cancelleria il successivo 4 luglio.

Nella seduta del 27 settembre 2017, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha espresso parere favorevole alla costituzione in giudizio del Senato dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel citato conflitto di attribuzione.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, l'oggetto su cui l'Assemblea è chiamata a esprimersi oggi riguarda esclusivamente - ribadisco: esclusivamente - l'eventualità di una costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto d'attribuzione sollevato, a nostro avviso, in maniera del tutto legittima, dal tribunale di Cosenza in relazione a un procedimento civile riguardante il senatore Antonio Gentile. Com'è noto, infatti, l'Assemblea del Senato, in data 16 settembre 2015, ha approvato la proposta formulata dalla Giunta di dichiarare insindacabili le dichiarazioni del senatore Gentile stesso.

Per le ragioni già ampiamente esposte in quella sede, il Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle ha votato in senso assolutamente contrario, ritenendo assolutamente doveroso il procedimento civile a carico del senatore Gentile, giudicabile dalla magistratura ordinaria come tutti gli altri cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ribadisco: come tutti gli altri cittadini italiani.

L'effetto diretto della costituzione in giudizio del Senato dinanzi a tale procedimento non può che essere quello di nominare un avvocato, guarda caso con un ulteriore costo per i contribuenti, che avrà il mandato di sostenere dinanzi alla Corte costituzionale le medesime tesi, secondo noi - lo ribadiamo - errate, già sostenute dall'Assemblea del Senato nel momento in cui ha dichiarato insindacabili le opinioni del senatore Antonio Gentile. L'eventuale mancata costituzione in giudizio della parte resistente non comporta, tuttavia, l'estinzione del giudizio, che quindi si potrà ugualmente svolgere

anche senza la necessità che l'apporto argomentativo del Senato abbia a riprodursi, essendo già stato abbondantemente espresso nelle deliberazioni sia della Giunta che dell'Assemblea del 2015.

Siamo di fronte, pertanto, a un mero aspetto di dialettica processuale che, essendo il *thema decidendum* ben circoscritto del ricorso e già sviluppato nell'atto promosso dal tribunale, nulla può aggiungere e nulla può togliere all'accoglimento nel merito della questione sollevata dal tribunale di Cosenza che rimettiamo alla Consulta.

Si tratterebbe, ordunque, di un appesantimento rituale determinato solo da una consolidata prassi e, comunque - lasciatemelo dire - oneroso, che a questo punto, dopo la dichiarazione di ammissibilità della stessa Corte costituzionale, non appare utile reiterare.

Infine, ricordo a quest'Assemblea che il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha reiteratamente proposto di sottrarre alle Camere la possibilità di giudicare i suoi stessi membri, assegnando tale compito in via esclusiva alla Corte costituzionale. Questo, e soltanto questo, supererebbe il vetusto e iniquo principio secondo cui chi appartiene alla casta dei parlamentari può giudicare se stesso, determinando reiterate aberrazioni giuridiche. È questa l'autodichia, che sottrae alla giurisdizione ordinaria il parlamentare.

Per i motivi esposti, pertanto, il Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle voterà contro la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica nel conflitto di attribuzione in oggetto.

Mi spiace che non sia presente in Aula - almeno, io non lo vedo - il senatore Antonio Gentile, perché, pur essendoci un aspetto personale, la questione è soprattutto formale e procedurale: non si può rinnovare inutilmente ciò che rappresenterebbe, allo stesso modo, un onere per il contribuente. Che il procedimento ormai vada avanti, visto che dovrà andare avanti e quanto meno risparmiiamo i soldi dei cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in senso favorevole alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel predetto conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Cosenza - seconda sezione civile.

È approvata.

ENDRIZZI (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a conferire mandato per la costituzione e la rappresentanza in giudizio del Senato ad uno o più avvocati del libero Foro.